

A person wearing a green jacket and a red backpack is walking away from the camera on a wide, snow-covered path. The path leads towards a large, frozen body of water in the distance. In the background, there are snow-capped mountains under a bright, low sun that creates a warm, golden glow across the sky. The sun is positioned slightly to the right of the center, and its light reflects off the snow and the ice. The overall scene is serene and captures the beauty of a winter landscape in the Arctic region.

LUCI e OMBRE dell'ARTICO

un viaggio svedese nei colori del grande nord



Fotografia di **Massimo Pieni**, Paolo Pausini, Emanuele Pausini
Impressioni e racconti di **Paolo Pausini**



Ritornelli dell'inverno artico

*... il sole, schiacciato dal Buio del cielo, chiede un aiuto parlando col mare,
perchè stanco e sfinito dal suo tramontare, gli doni un appoggio per non affondare.*

*Ma il Buio è più forte e le nuvole nere, gli spingono contro la neve ed il vento,
e mentre la notte uccide la sera, il respiro del sole diventa più lento.*

*E' allora che il sole decide di stare, a lungo nel tempo nascosto nel mare
sin quando il rumore di un fiore sbocciato, racconti all'inverno che deve finire
e allora il paesaggio dalla luce mutato, si porta via il Buio per farlo dormire ...*



E' il primo giorno di febbraio 2020 quando inizia il viaggio che attraversa l'Europa centrale verso nord mentre l'inverno mediterraneo non mostra ancora segni di sè.

Il sole sfonda di luce gli oblò dell'aereo mentre l'aria della cabina si scalda e lo sguardo che percorre le pianure sottostanti vede solo il verde delle fattorie e l'atmosfera abbagliante del giorno.

Le alpi sono piene di neve caduta abbondante in novembre:

le candide distese immobili e silenziose illuminano le creste e le cime delle montagne.

L'aria di terra è fresca ma carica di tensione e di elettricità che la rende malata e faticosa per il respiro.

Le pianure della Baviera e della Sassonia sono calde dal vento e mandano in cielo turbini di vapore mentre una nebbia finissima si scioglie lentamente nel sole.

Si vola verso nord; prima a Monaco, poi a Stoccolma e infine raggiungiamo l'estremità del Mar Baltico a Lulea.

Un turbine polare, nero di nuvole e di neve, viene trascinato dal vento gelido e potente che spazza il mare ghiacciato, le spiagge, le città, le case e le popolazioni che vi abitano.

Ogni cosa di questo paesaggio polare vive e sopravvive protetta dal ghiaccio di queste terre ombrose e scarsamente popolate durante tutto l'inverno artico.

Alle cinque di pomeriggio il nero è cupo e profondo mentre gli scarponi solcano la neve attraversando il manto bianco e ondulato che ricopre la pista di atterraggio. Gli edifici dell'Aerostazione sembrano abbandonati, coperti dalla neve appena caduta e illuminati da luci essenziali, smorzate e attenuate dai colori del buio.



Il viaggio , che accompagna la nostra esistenza, si colora di tanto in tanto con le tinte dell'infinito e del mistero e ci trascina in una finestra temporale in cui la vita appare diversa e surreale nel vorticoso alternarsi delle immagini, dei paesaggi, delle sensazioni , dei dejavu.

Tutto questo accade quando il viaggio diventa un salto quantico verso un ignoto sconosciuto e solo immaginato; un grande passo verso un punto lontano sulla carta geografica, che non ci rende conto del percorso compiuto e del vuoto temporale creato dal viaggio quasi istantaneo che ci ha trasportato in un diverso quadrante del pianeta.

I sensi si aprono e si estendono verso ogni cosa, facendoci diventare parte attiva di ciò che vediamo; sentiamo e percepiamo attraverso le immagini che iniziano piano piano a formarsi nella mente indotte dalle sensazioni.

Diventiamo il sole, la nebbia, il freddo, il buio, la luce e l'aria che ci attraversa mentre respiriamo.

Tre diversi aerei ci portano da sud a nord in poche ore e adesso siamo immersi nella notte artica.

Ci accorgiamo di essere sbarcati nelle terre remote e sconosciute della neve e del ghiaccio dove nasce il freddo e il vento gelido che attraversa in un sospiro tutta l'Eurasia per raggiungere a lambire il Mediterraneo.

Nella Svezia del Nord, il Circolo Polare Artico si stende come una frontiera virtuale per separare il mondo moderno e tecnologico dalla natura rimasta selvaggia e regolata dai ritmi di vita delle piante, degli animali e dal sorgere del sole.



Poca gente nei locali delle biglietterie e nelle sale d'aspetto. Siamo catturati e affascinati dalla ruvidezza e dalla essenzialità del profondo nord che evoca fiabe, romanzi e sogni fantastici pieni di streghe, maghi, bambini, candide principesse, e animali selvatici. Il buio della notte precoce è acceso dalle luci della città sepolta nella bufera. Poche auto si muovono nel silenzio smorzato dalla neve che copre le strade e forma coni di luce e turbini di colori tenui e di freddo.





Le strade, come nastri di asfalto, lanciano lo sguardo nell'infinito verso orizzonti lontani e dipinti da morbidi colori. I boschi fitti e ininterrotti della taiga sono divisi in grandi zolle colorate dal verde dei pini e degli abeti, dal grigio e dal marrone degli aceri e delle pietre sparse, dalle bianche cortecce di betulla e dai riflessi caleidoscopici della neve.





La gente rada si muove con lentezza e determinazione senza mai abbandonare le proprie case per lunghi periodi; organizzando le giornate in base alla temperatura, alle condizioni del tempo e allo spessore del ghiaccio che copre le acque.







Gli animali sono in agguato sia all'interno dei grandi parchi nazionali che lungo le strade che collegano le città, le frazioni e i rifugi radi e isolati nelle immense distese di neve. Ovunque si possono incontrare alci, renne, pernici, galli forcelli, volpi, lupi, scoiattoli, tassi, ghiottoni e martore.







Febbraio è una stagione per partire presto alla mattina; dopo una colazione abbondante consumata prima dell'alba, mentre la neve spesso sbuffa e tempesta alternandosi a sprazzi di sole e un tempo che sembra volgere al bello. Il Mar Baltico circonda la penisola e le isole sulle quali sorge Lulea strigendole in una morsa di ghiaccio spesso e opaco sul quale persone e automezzi circolano liberamente percorrendo le vie traslucide e luccicanti dell'acqua gelata e pulita dalla neve.





La cittadina di Gamelstad è appena fuori dalla cerchia urbana più moderna e tecnologica. Si raggiunge rapidamente anche se la neve è profonda lungo il percorso della strada isolata e poco frequentata che conduce al villaggio. La temperatura è rigida e i pochi abitanti non sono ancora pronti per uscire; ci si muove lungo le vie deserte del paese interamente costruito di case di legno risalenti a qualche secolo fa ad eccezione di una chiesa in muratura di sasso e intonaco bianco.



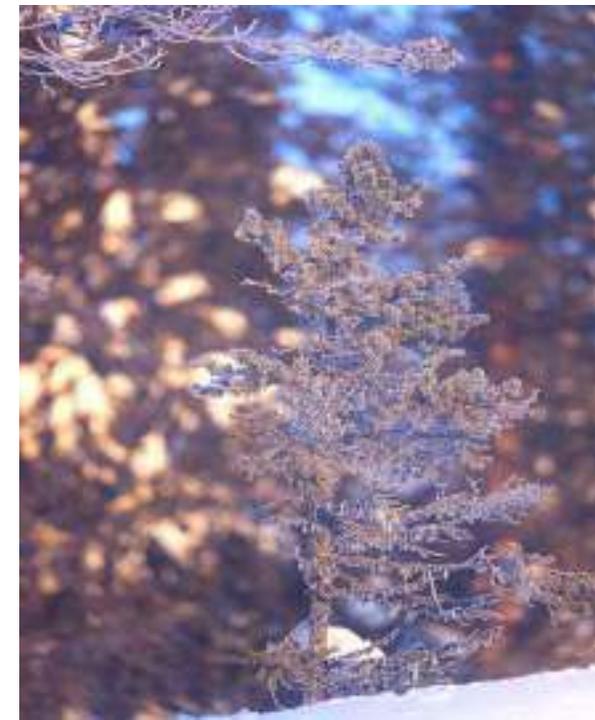
Il freddo si fa sentire e, dopo una ricognizione piena di foto e di suggestioni, si riparte rapidamente verso le altre destinazioni della giornata. Per gli amanti dell'avventura si può raggiungere il villaggio di kvikkjokk situato al confine fra il Padjelanta ed il parco nazionale dei monti del Sarek, lungo la spina dorsale formata dai rilievi potenti che raggiungono la Norvegia per poi dividersi in un'infinità di fiordi lunghi e profondi che frastagliano il mare del nord.







La strada bianca e immacolata come il resto del paesaggio ci conduce rapidamente alla cittadina di Jokkmokk situata ad una ventina di chilometri oltre il circolo polare artico dove, nel primo weekend di febbraio si svolge "Il Mercato d'inverno" - il più grande evento dell'inverno lappone. Per raggiungere la Fijal Station di Kvikkjokk, il percorso è scavato nella neve per oltre cento chilometri; circondato da grandi laghi e tagliato da fiumi e torrenti dove le lastre di ghiaccio lasciano spazio a grandi specchi d'acqua dai quali si alzano fitte nebbie che formano cortine di microcristalli nei luoghi più freddi.





E' il regno della luce, dove brilla ogni cosa e i raggi sciolgono il freddo dove il vapore si fa più denso.

Il giallo diventa caldo e il caldo diventa di ghiaccio e di mille colori; mentre lance, spade, frecce e aghi trasparenti si muovono nell'aria spinti dalla brezza del mattino.

Il Blizzard diventa nero di nubi quando incombe la bufera e l'aria si satura del profumo della neve.

Il sole al tramonto, nel dopo mezzogiorno, si dipinge di rosa e ruba le sfumature all'alba che resta sospesa per ore a colorare il cielo.

Il bianco diventa seta nei prati di neve, e il verde brillante risplende sui pini e si incupisce illuminando le rocce.

Colori e luminescenze si trasformano in sentimenti che rapiscono il cuore dei passanti e disegnano le strade come nastri senza fine.









Solo 10 abitanti per Kvikkjokk d'inverno, situato a 100 km dall'ultima città. Al confine con il Parco dei Monti del Sarek, lungo il Kungsleden (sentiero dei Re) che collega da sud a nord le località ed i rifugi più remoti della Scandinavia artica, questa località è un importante posto tappa e una stazione di monitoraggio ambientale. Nella grande canonica di legno il caldo confortevole contrasta con le temperature esterne che durante questa stagione oscillano fra -10° e -30° ma che possono raggiungere anche -40° . Il vento modifica la percezione della temperatura e un'escursione a piedi o in motoslitte non va mai sottovalutata. Per molti il freddo può diventare insopportabile e pericoloso; a volte mortale.

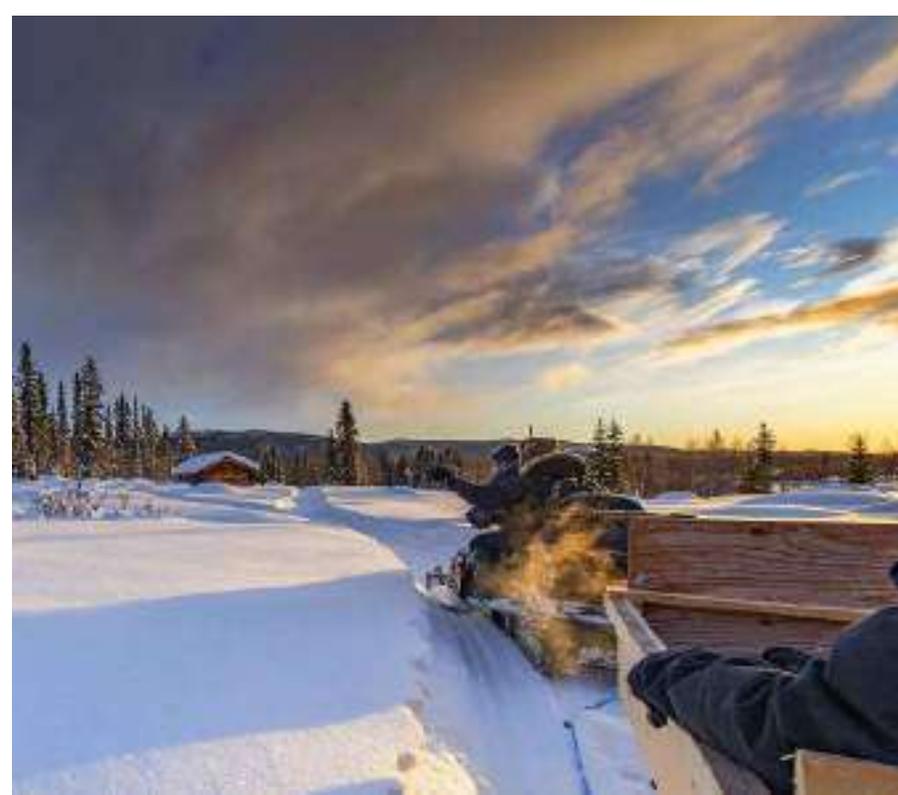






Due giorni di sosta bastano appena per rendersi conto della bellezza dei luoghi, della vastità dei paesaggi, degli orizzonti infiniti, delle distanze incolmabili, del freddo che si materializza acquistando le forme e le dimensioni dell'aria che diventa solida fino a limitare ed impedire il movimento; delle dita, del collo, dei piedi e a rallentare le azioni e le intenzioni del corpo che dopo poco tempo avverte il disagio e il dolore.









A Kvikkjokk Bjorn ed Helena sono le nostre guide nonchè drivers delle motoslitte: persone straordinarie, figlie della natura selvaggia e della loro terra; asciutte, aperte, disponibili e gentili. L'affetto che ci lega da molti anni si estende oltre i confini del viaggio per toccarci occasionalmente attraverso una telefonata, un messaggio, una foto. Kvikkjokk è un punto di soccorso e di approvvigionamento per viaggiatori e punto di partenza per pescatori e cacciatori diretti nei posti più sperduti della taiga e della tundra svedese. Nel periodo del buio artico rimangono solo poche persone che si occupano della sorveglianza della natura e del soccorso e, solo alla fine di febbraio, inizia la stagione del trekking e dello sci escursionistico.





Ogni due giorni ci si sposta e tutte le volte il paesaggio riesce a stupirci con i colori, le luci e le forme che si perdono nell'infinito artico, regno delle nebbie e delle luci soffuse ma anche dei raggi di sole che sfiorano la terra senza toccarla, dove gli orizzonti escono dalle fotografie per raggiungere degli estremi che possiamo solo immaginare.





Le aurore boreali come grandi festoni verdi, gialli e rosati attraversano il cielo quando le nuvole si aprono per lasciare spazio alla volta stellata. Fenomeni atmosferici opposti si alternano durante le ore diurne e nella notte quando il cielo sereno si alterna alle bufere artiche, dove le strade, la neve e il vento si fondono assieme diventando come una fredda e omogenea marmellata bianca che circonda ogni cosa e obbliga i veicoli a fermarsi. Kiruna, Abisko, Nikkaluokta, Jukkasjarvi, Gallivare, Ritsem e Jokkmokk sono alcuni fra i luoghi più caratteristici della Lapponia Svedese.





Se il vento è molto forte riesce a spostare letteralmente i mezzi telonati in transito che sono costretti a fermarsi per diverse ore. La neve cade fitta e sottile mentre la temperatura si abbassa rapidamente. La strada diventa bianca e si uniforma al paesaggio della tundra artica che la circonda così che risulta impegnativo rimanere sulla carreggiata senza uscire di strada.





Dopo una sosta per riposarsi e per le foto di rito nella piccola località sciistica di Bjorkliden, se il tempo lo permette, si può raggiungere il confine norvegese situato a pochi km di distanza. Quando il tempo è pessimo si formano lunghe file di camion in attesa che cessino il vento e la bufera che nasconde la strada alla vista.



Gli splendidi paesaggi di Jukkasjarvi vicino a Kiruna fanno corona all' Hotel di ghiaccio dove centinaia di sculture fredde e trasparenti abitano all'interno delle numerose camere interamente arredate da suppellettili, mobili ed attrezzi scavati nel ghiaccio o realizzati comprimendo acqua e neve.











I laghi formano grandi specchi bianchi di neve incorniciati dai boschi che, intorno a Kiruna, sono folti di pini e di grandi alberi ad alto fusto. Alla mattina l'alba è tiepida di luce e il sole è lento e impacciato, mentre il freddo si stempera appena. La strada che conduce a Nikkaluokta appare come un lunghissimo nastro bianco circondato dalla taiga che a questa latitudine appare spogliata delle alte conifere e sfinita dal vento del nord. Si respira un'aria polverosa di neve e l'asfalto è coperto da uno spesso strato di ghiaccio che si scioglierà solo a primavera. Immersi nella boscaglia, gruppi di alci e renne si muovono indolenti per nascondersi agli sguardi.



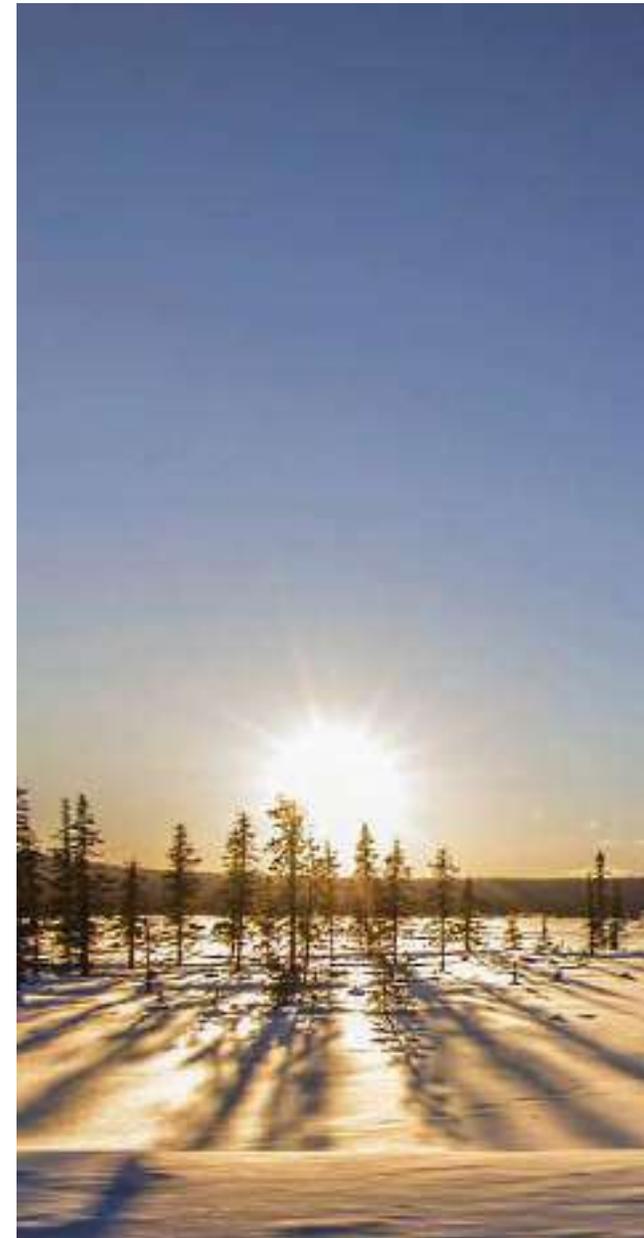




Le pianure, si stringono diventando dei lenzuoli bianchi puntellati qua e là dalle piccole, rade abitazioni colorate di rosso. La Lapponia è una terra che d'inverno si anima con i costumi variegati dei suoi abitanti, con le tinte sgargianti delle case sparse, con le albe, con i tramonti e con le aurore. Il paese di Nikkaluokta appare disabitato, sepolto dalla neve caduta durante la notte e ammassata dal vento fino a formare grandi e profondi accumuli.







In febbraio appaiono ovunque i segni dell'inizio della seconda metà dell'inverno. Là dove, in dicembre, il sole non riusciva neanche a spuntare, ora lo vediamo basso sull'orizzonte fino a sfiorare le cime degli alberi o a nascondersi dietro le montagne. Il monte KebneKaise, appoggiato al lato sinistro della valle, si erge silenzioso e coperto di neve e slavine mentre aspetta gli alpinisti e gli scialpinisti che cercheranno di raggiungere la sua cima nelle settimane successive, quando le ore di luce riusciranno a coprire la maggior parte del giorno.







Ritsem è una località remota frequentata da cacciatori, pescatori ed appassionati del wilderness, collocata sopra un grande lago vicino allo spartiacque norvegese. Per raggiungerla bisogna attraversare con molta attenzione il "paese delle strade di ghiaccio" e il "regno degli elfi di cristallo" che ci guardano passare dalla cima delle pareti rocciose in piedi sulle grandi colate lucenti e colorate come i vetri delle cattedrali: ocra come le terre sopravvisute ai vulcani, verde come le acque che scendono dalle nevi più alte, azzurro come il cielo che si specchia nei mari più profondi.









Il paesaggio appare ricco di elementi e occasioni nuove e inaspettate che obbligano i pullmini a fermarsi spesso mentre la valle diventa sempre più larga avvicinandoci alle montagne. Enormi laghi accompagnano il nostro viaggio lungo la strada circondata da conifere e betulle coperte di bianco, e formano grandi pianure candide, separate soltanto da sbarramenti fatti di terra e sassi, salti di roccia e cascate impetuose.







Le motoslitte solcano queste bianche distese lungo percorsi segnati da paletti che mostrano la strada che si snoda sull'acqua là dove il ghiaccio è più spesso, e si dirigono con i carichi di legna e provviste nei villaggi lapponi sulle sponde opposte.





Il sole ci insegue: basso fino a sfiorare le montagne e le cime degli alberi, splendente come una stella che si avvicina a terra per curiosare, brillante e variegato come un tramonto che si perpetua per ore cambiando i panorami e i colori del paesaggio. Il rosa diventa fumo salendo verso il cielo in cerca della luce, mentre si incupisce quando scende verso il fondo della valle. Si trasforma e cambia tono quando incontra le nuvole. Si attenua fino a sbiancare poco prima di toccare la neve.

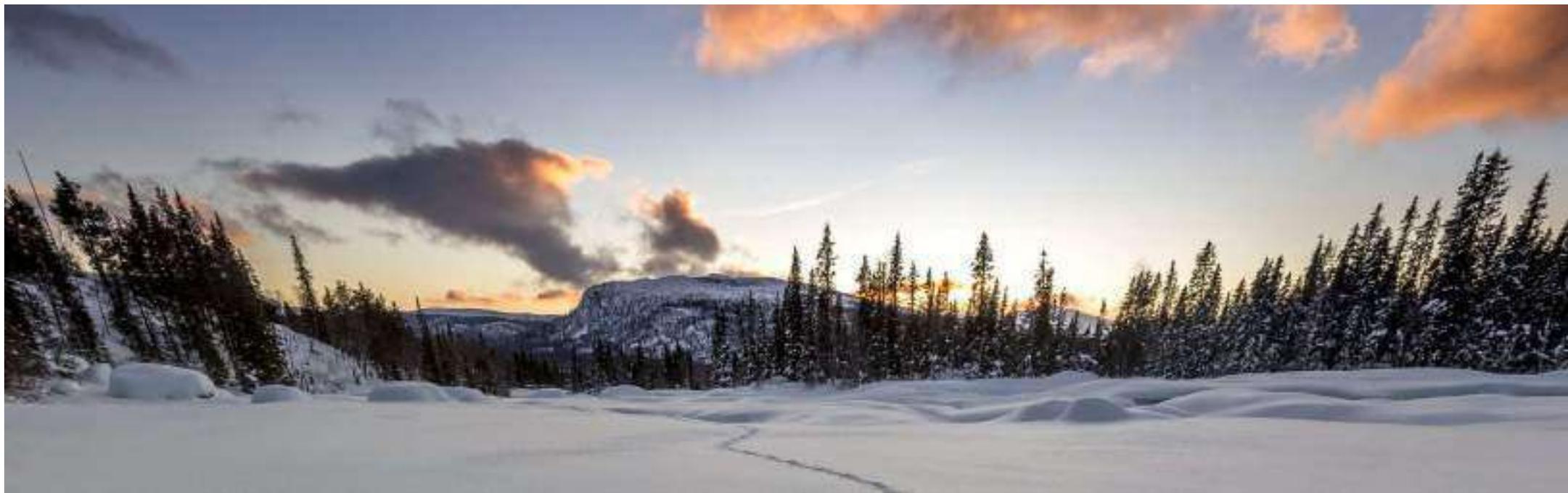




Il grigio disegna lunghe cortine che tagliano il cielo in tutta la sua grandezza e si raggruppano quando il sole chiama le nuvole per colorare il tramonto e tuffarsi di nascosto dietro le montagne.







Il bianco colora le nebbie che galleggiano sulle acque dei laghi e formano una bruma sottile che scivola lungo i pendii verso le bianche pianure; colora la neve, dà vita e movimento ai grandi cristalli che la galaverna disegna sugli alberi.





Il verde ricopre gli alberi con sfumature che vanno da toni chiari e lucenti fino alle tinte cupe e ruvide del legno freddo e bagnato, trasformando i boschi, le macchie e le grandi foreste in punti e aree di un colore più marcato che consentono di definire bene l'orientamento ed il calcolo delle distanze.

Una lastra spessa ed ininterrotta di ghiaccio ci accompagna lungo ogni percorso mantenendo alto il livello di attenzione nella guida. Allontanandosi dalle strade principali e spostandosi a nord, la foresta ad alto fusto viene sostituita dalle betulle e dai cespugli tipici della tundra.

Gli animali sono frequenti e i grandi quadrupedi come le renne e le alci attirano sempre l'attenzione dei passeggeri che si fermano a fotografare. La strada viene spesso attraversata da altri animali ancora svegli ed attivi nell'inverno artico come la volpe, il lupo, la martora, e molti uccelli come il gallo forcello e le pernici.





I minibus si muovono veloci per raggiungere i luoghi più remoti, percorrendo le strade più deserte e improvvisando brevi escursioni qua e là, dove si fermano le vie principali e i percorsi battuti. Di giorno alla ricerca di animali e paesaggi; di notte muovendosi decisi e speranzosi alla ricerca dei luoghi e delle condizioni migliori per le aurore boreali. Le poche ore di luce diventano un lungo tramonto che unisce la nascita ed il calar del sole in un unico momento magico lasciando fermo il disco colorato di giallo cupo poco sopra l'orizzonte per tutta la giornata.







Nei luoghi delle soste troviamo spesso la sauna per aiutarci ad affrontare meglio le temperature glaciali dell'inverno artico, comode e calde camere e un luogo di ristoro dove prepararci le cene e le colazioni o dove servirci con un ristorante.





IL MERCATO D'INVERNO a JOKKMOKK





Da più di 400 anni la fiera invernale Sami raduna assieme questo popolo antico in costume tradizionale con tutte le produzioni artigianali. Non è solo una fiera mercato, ma un vero e proprio momento culturale in cui mostre, racconti ancestrali, cerimonie, sciamani e concerti trovano la loro naturale espressione. Si rimane all'aperto, nell'inverno artico, dalle prime ore della mattina sino alla sera, senza disporre di un riparo in cui rifugiarsi anche solo per pochi minuti.





Muoversi lungo la strada principale e sulle vie nelle quali sono allestite le bancarelle e gli stands è un'esperienza che rende partecipi di un altro pezzo di mondo e di uno stile di vita antico e lontano nello spazio e nel tempo. La gente è eterogenea e formata prevalentemente dai Sami giunti dalla Finlandia, dalla Norvegia, dalla Russia e dal Nord della Svezia, da pochi turisti e curiosi e dai trappers che abitano ancora queste lande deserte con le loro avventure.

Il clima si scalda per via dei colori e dei profumi che giungono dagli stand di cucina e di prodotti tipici. Si trova tutto per partire verso le montagne e vivere da pescatori e da cacciatori, tutti gli accessori per allestire e riparare le motoslitte e per tagliare gli alberi e trasformarli in assi perfette per costruire una casetta da lasciare sulla riva di un lago sperduto.





I Sami di tutta la Lapponia espongono e vendono l'artigianato fatto di vestiti, pellame, utensili in osso e corna di renna, monili e gioielli in argento. Si trovano abiti e costumi tradizionali fra stand di gastronomia e di artigianato Sami.





La gastronomia consiste in formaggi, bierggojubttsa (zuppa di carne), sállteguolle (pesce salato), gáhkko (pane piatto), miele, glogg (bevanda calda a base di vino) e altri prodotti naturali. Tra gli abiti tradizionali si trovano pellicce, scarpe tradizionali, cinture e pellame, tutto realizzato a base di renna e alce.









Ci sono grandi braceri tenuti accesi per consentire alla gente di scaldarsi e, sulle rive del lago, si alternano le gare di corsa con le renne e le slitte trainate dalle mute di cani. Per mangiare si sceglie fra invitanti stufati di alce e renna con patate e dell'ottimo pesce ai ferri fra cui tranci di salmone, filetto di luccio e di trota e frittura di pesce di lago.





Si beve e si mangia tutti assieme e la birra è la bevanda più diffusa ma non si notano scene esagerate mentre i volti appaiono più allegri ma anche composti. La polizia ed il servizio d'ordine appaiono e scompaiono senza dare nell'occhio. I più giovani e gli amanti del ballo si ritrovano sotto un grande tendone ai margini del mercato.





I costumi lapponi, fatti a mano e tramandati di generazione in generazione sono indossati dagli abitanti del paese e da molti visitatori mentre i bambini e i gruppi di ragazzi e ragazze si prestano a farsi fotografare accanto ai turisti.

Il "Mercato d'Inverno" è sempre una grande meraviglia e un grande avvenimento che riassume in sé tutti i caratteri e le curiosità del grande nord della Scandinavia. La Lapponia svedese è il luogo ideale per dare dimora a questa manifestazione che rappresenta il punto ideale d'incontro delle varie culture ed etnie riconducibili alle popolazioni Sami.

Le trame percorse in un viaggio che attraversa il grande nord Svedese come quelle tracciate dalle immagini e dai colori di questo libro sono quelle ricordate delle leggende e dalle fiabe scandinave più antiche, capaci di rapirti e accompagnarti dentro un mondo di fantasia e di sensazioni prima di allora inimmaginabile, per vivere un'esperienza straordinaria.



Il pensiero di ritornare presto riempie la mente di luoghi e di itinerari che mi riporteranno ancora, negli anni futuri, nella profondità degli inverni dell'Europa del Nord dove si può sempre trovare la semplicità, l'essenzialità e il buon senso che la nostra civiltà mediterranea ci ha rubato da tempo.

































I Fotolibri dei Viaggi e delle Vacanze - Febbraio 2020 - Realizzato in collaborazione con **Labetullasport di Imola** - www.labetullasport.it e dell' **ASD MontagnAvventura** (Associazione Sportiva e Naturalistica di Promozione Sociale) di Imola - www.montagnavventura.it



Questo libro è dedicato alla Madre Terra che ci meravaglia sempre con la bellezza delle cose e con gli spettacoli che erompono dallo scrigno dei suoi tesori.

Il Pianeta Terra è racchiuso fra due cupole bianche di neve e ghiaccio. L'Artide e l'Antartide sono piene di vita esuberante e gli uomini che abitano questi luoghi magici e selvaggi sono figli delle rocce, degli alberi, delle acque, dell'aria e dei colori sfumati e tenui dell'inverno. Ogni parola e ogni suono scivola lento e raggiunge direttamente il cuore dell'uomo; ogni sguardo vede la vita che si manifesta e respira speranza, nell'aria gelida del mattino che rinasce ogni giorno.